

# EcoVangelo

*Un'eco ecologica alla Buena Novella della domenica*

Nel 2019, cinque donne indigene boliviane hanno conquistato l'Aconcagua, la montagna più alta delle Americhe, a 6.952 metri di altezza. Sono conosciute come "Las Cholitas escaladoras" ed è prezioso vederle con il loro tipico abbigliamento, denominato "polleras", anche quando praticano l'alpinismo.

Una di loro, Lidia, racconta: "Sono sempre stata curiosa di poter arrivare in cima, andavo fino a 5.200 metri e vedevo che i turisti erano molto contenti quando tornavano, e chiedevo a mio marito cosa mai ci fosse là su". In queste parole di Lidia: "felicità" e "cosa c'era lassù", troviamo un sentimento universale che si risveglia quando si scalano le montagne e si raggiungono le vette.

Allo stesso modo, è possibile capire perché le montagne abbiano un valore simbolico universale legato alla divinità, basti ricordare il significato di "Olimpo" per i greci, o "il monte sacro" nella visione del mondo indigena.

Le montagne sono presenti anche nelle pagine bibliche, e simboleggiano il luogo privilegiato per adorare Dio. Questa domenica, la scena evangelica si svolge proprio su un monte, lì avviene la "Trasfigurazione di Gesù". Un evento che può essere inteso come un evento di orazione e di consolazione del Signore.

Lc 9, 28b-36

Vangelo



CLICK



In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui».

Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.



## Riflessione



La parola "Trasfigurazione" significa "cambiamento di forma o aspetto", e deriva dal latino *trans* ("attraverso") e *figura* ("aspetto"). Nella "Trasfigurazione", Gesù cambiò aspetto, tutto lui fu colmato di splendore e gloria. Si ritiene che questo evento sia avvenuto sul monte Tabor o su un'altra collina vicina. Questo monte è alto circa 582 metri. La sua posizione nella fertile pianura merita di essere considerata un'alta montagna. Sembra che il suo nome sia di origine fenicia, e potrebbe significare: "puro, trasparente". Oggi c'è la Basilica della Trasfigurazione, costruita dai francescani nel 1631.

Pietro, Giacomo e Giovanni furono testimoni della Trasfigurazione. I Vangeli sinottici menzionano questo avvenimento, ma solo Luca spiega il motivo per cui sono saliti sul monte: sono andati per pregare, e da qui spiega cosa accade: «E mentre pregava, l'aspetto del suo volto cambiava e le sue vesti brillavano di splendore. » Per questo si può dire che «la Trasfigurazione è un evento di preghiera. Si vede chiaramente ciò che accade nel colloquio di Gesù con il Padre: l'intimo rapporto del suo essere con Dio, che diventa pura luce. Gesù stesso, nel suo essere uno con il Padre, è Luce dalla luce» (Benedetto XVI).

Gesù aveva un gusto speciale per la montagna, era attratto dalla solitudine delle vette come luogo dove ritirarsi per pregare (Mt 14, 23; 15, 29; 6,15). E anche momenti molto significativi della sua vita si svolgono su un monte: la preghiera sul monte degli Ulivi, e la stessa crocifissione sul Golgota; così come il suo ultimo addio, già risorto, prima di salire al cielo (Mt 28,16).

Questi eventi sui vari monti hanno indubbiamente uno sfondo simbolico generale: "la montagna come luogo di ascesa, non solo esterna all'uomo, ma soprattutto interiore".

In questo tempo di Quaresima, il Vangelo di questa domenica ci invita a riprendere la nostra esperienza di preghiera. Questo deve tornare al centro della nostra frenetica vita quotidiana, con così pochi spazi per respirare Dio e sentire di nuovo il suo amore presente e incondizionato. Ma per questo bisogna spegnere per un po' il cellulare, la tv, o staccare dai social network e da internet per pregare senza distrazioni.

Dobbiamo scalare la montagna, vorrei che potessimo farlo fisicamente, sarebbe molto bello per noi cercare questa pace che la Creazione ci dà. Ricordiamoci che i cristiani «non fuggono dal mondo, né rinneghiamo la natura quando vogliamo incontrare Dio» (LS 235). Gesù ci ha scelti per salire sul monte santo per riposare con Lui, per liberarci dal peso della monotonia e respirare aria pura, per contemplare l'immensità del Creato e la sua bellezza. Questa ascesa ci darà altezza interiore e ci permetterà sentire la presenza del Creatore (cfr. Benedetto XVI). Solo così potremo scendere nella vita quotidiana, nel silenzio, come i discepoli, ma appassionati e forti per fare il bene, per continuare a sperare contro ogni speranza e per essere portatori di pace.

"Digiunare e pregare" per la pace in Ucraina sono le azioni a cui papa Francesco ci ha invitato all'inizio di questa Quaresima. È il minimo che possiamo fare, non abbassare le braccia o disperare, ma pregare e aiutare. È troppo chiedere a noi stessi questa Quaresima, possiamo farcela?

## Preghiera



Caro Padre di tutti: uniti come fratelli ti chiediamo oggi la pace in Ucraina, che già soffre la barbarie della guerra. Dona luce a coloro che hanno il potere di fermare tanta violenza perché mettano il bene comune al di sopra dei loro interessi di parte. Abbi pietà dei più indifesi, di tante vite umane innocenti. Possano i più vulnerabili sentire il Tuo abbraccio attraverso i sacerdoti, i religiosi e i laici che compongono la Chiesa in Ucraina. Dona loro la forza e la grazia di essere conforti e speranza in questi momenti di tanta irragionevolezza e sofferenza. Maria, Madre di Dio e Madre nostra, Regina della Pace, intercedi per l'Ucraina, per l'Europa e per il mondo intero. Amen.

(Chiesa che soffre)



**Hna. Lic. Gladys De la Cruz HCJC. - P. Dr. Saju George SVD Traduzione: Sor Rosalía Villafañe SME**  
Vuoi ricevere EcoVangelo su WhatsApp? Scrivici: [cuidadocasacomun@gmail.com](mailto:cuidadocasacomun@gmail.com)